

# CRONISTORIA DELL'ASSOCIAZIONE PRODUTTORI APISTICI DI SONDRIO



del Cav. Ottorino Pandiani

Verso la fine degli anni sessanta fui invitato, dalla signorina Silvia Bertolazzi, a partecipare ad un Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale Apicoltori dove esposi le mie opinioni sul suo funzionamento, regolamentato da una legge precedente alla seconda guerra mondiale.

Le mie proposte furono:

- Censimento degli apicoltori per comune;
- Accertamento dello stato sanitario di ogni alveare;
- Creazione di esperti apistici per accertare lo stato di salute delle famiglie.

Dopo una lunga ed approfondita discussione, le mie indicazioni vennero accettate all'unanimità e furono nominati gli incaricati (tutti volontari) per le seguenti zone della Provincia:

- Bormiese fino a Sondalo,
- Alta Valle da Bormio a Tirano;
- Tegliò fino a San Giacomo;
- Centro Valle da Chiuro a Sondrio;
- Valmalenco;
- Ovest di Sondrio fino al confine con la Provincia di Como;
- Valchiavenna;
- Val Bregaglia;
- Valle Spluga.

Io assunsi l'incarico per la zona che va da Piantedo a Sondrio, compresa la Val Gerola e la Val Masino.

Dopo alcuni mesi ci riunimmo e provvedemmo a compilare un primo censimento degli api-

coltori.

Presidente del Consorzio era il Geometra Castoldi, che purtroppo venne subito a mancare. Nella carica subentrò per breve tempo la figlia.

Successivamente venne rinnovato il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, del quale io ero un componente e fu nominato Presidente il Prof. Del Curto di Chiavenna, discendente da una famiglia di apicoltori.

In quegli anni iniziò anche la collaborazione con il Centro Foianini di Sondrio, il cui Direttore Dottor Baiocchi, mise a disposizione del Consorzio alcuni tecnici, fra cui l'attuale Presidente dell'A.P.A.S., Giampaolo Palmieri, che si distinse subito per competenza ed operosità.

Negli accertamenti effettuati in quegli anni (fine anni '60 e primi anni '70) risultarono diffuse contaminazioni e focolai di peste americana che furono combattute distruggendo, con il fuoco, le famiglie e le arnie infette. Tutto questo dimostrò che il problema sanitario doveva essere subito affrontato unitamente all'istruzione degli apicoltori sulle varie malattie.

Verso la fine degli anni '70 anche la Regione Lombardia incominciò ad occuparsi seriamente dell'apicoltura.

Nel 1977 il Presidente, Prof. Del Curto, rassegnò le dimissioni e, inaspettatamente ed in mia assenza, per motivi di salute, venni eletto Presidente del Consorzio Provinciale Apicoltori. La nomina mi fu comunicata in Ospedale a Gravedona, dal Parroco di Verceia: Don Stefano Poncetta e dall'apicoltore Ciapuscì.

Appena uscito dall'Ospedale, convocai il mio primo Consiglio di Amministrazione e, con la collaborazione di tutti i componenti, stabilimmo il nuovo programma di attività.



Cleto e Nillo con Ottorino Pandiani

Questo consisteva in:

- Riunioni locali per informare gli apicoltori su quello che dovevano o non dovevano fare per risanare i loro alveari;
- Incontri con le Amministrazioni locali e Regionali per informarli sull'esistenza del Consorzio;
- Partecipazione dello staff di direzione alle riunioni degli apicoltori delle altre Province Lombarde per uno scambio di conoscenze;
- Contatti con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura per ottenere i finanziamenti necessari allo svolgimento del programma finalizzati principalmente al risanamento.



Cleto, Italo, Giuseppe e Lorenzo con Pandiani

Per l'attività interprovinciale potei contare sul valido aiuto del Vice Presidente Carlo Canclini che, grazie alle sue conoscenze, mi facilitò le relazioni con le Associazioni regionali e con la F.A.I. Infatti la prima riunione di apicoltori, presso il centro Foianini, fu tenuta da esperti nazionali, inviatici dalla Federazione di Roma.

In quel periodo entrammo a far parte della Federazione Lombardia Apicoltori, presieduta dalla contessa Gandolfi.

Riuscimmo inoltre, Canclini ed io, ad assicurarci la massima stima da parte dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia e specialmente della funzionaria, addetta alla concessione dei tributi, per la correttezza e serietà nella rendicontazione dei finanziamenti ottenuti.

Ricordo che il primo decreto regionale sul divieto dell'uso degli antiparassitari durante la fioritura delle piante da frutto e del sottostante tappeto erboso, venne emesso su nostra pressante richiesta.

Ricordo anche che l'Istituto di Entomologia della Facoltà di Agraria di Milano ci appoggiò sempre e, in una riunione alla Cooperativa di Ponte, l'amico Giampaolo Palmieri presentò un documentazione fotografica dei trattamenti effettuati, nei frutteti del luogo, du-

rante la fioritura del tarassaco, dimostrando in tal modo che le nostre richieste di salvaguardia dell'apicoltura erano ben motivate.

Grazie alla conoscenza della Direttrice dell'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna, abbiamo potuto far frequentare, presso il suddetto istituto, ogni due anni, i corsi di "esperto apistico" a quattro allievi. Fra i primi indirizzammo quattro tecnici della Fondazione Foianini, fra cui l'attuale Presidente dell'A.P.A.S., che continuò, negli anni, a prestare la sua collaborazione all'Associazione. Successivamente inviammo altri sedici apicoltori che, però, non sempre ci diedero una valida collaborazione, specie in campo sanitario.

Affrontammo inoltre il problema del rinnovamento delle attrezzature apistiche, iniziando dalle arnie a favo-mobile per finire con gli smielatori e i maturatori in acciaio inossidabile. A tale scopo, dopo una breve permanenza personale presso la Cooperativa Apicoltori di Trento, fu fondata la Cooperativa API-SONDRIO che, oltre al rinnovo del materiale, avrebbe dovuto provvedere alla raccolta ed alla tipizzazione del miele della nostra provincia, cosa che purtroppo non è stato possibile realizzare.

Per valorizzare e quindi ottenere una migliore remunerazione del nostro prodotto, in collaborazione con la Fondazione Foianini e la Camera di Commercio, adottammo il marchio Valtellina che, con il sigillo, garantiva la genuinità e la qualità del miele di cui stabilimmo tre tipi:

- Il Mille Fiori di Montagna;
- Il Mille Fiori di Alta Montagna;
- Il Rododendro.

Contemporaneamente, presso la Fondazione Foianini, realizzammo un piccolo laboratorio di analisi che, attraverso la melissopalinoologia, doveva accertare, per ottenere il marchio di qualità, che il miele fosse veramente prodotto in provincia, con un tenore di umidità inferiore al 18%.

Queste iniziative aumentarono, in Regione e presso le altre associazioni



lombarde, la fama e la stima nei confronti della nostra associazione.

Poiché facevamo parte della Federazione Lombarda Apicoltori (F.L.A.) venimmo inclusi in un ristretto nucleo di esperti che dovevano preparare una bozza di legge sull'apicoltura e specialmente sul nomadismo a livello regionale.



Poiché la presidente della F.L.A. non si decideva a presentare in Regione la nostra bozza del provvedimento legislativo, in una riunione della F.L.A., destinata alla nomina delle cariche sociali, ebbi il coraggio di chiedere le motivazioni di tale ritardo. Per questo, a votazione avvenuta, mi ritrovai eletto Presidente all'unanimità. Accettai la carica e la tenni per due anni, confortato dalla considerazione dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Vercese. Delegai tuttavia i compiti di Presidente della F.L.A. al Dottor Mario Colombo, soprattutto per motivi logistici in quanto era impensabile che io potessi assumere l'onere finanziario di continui viaggi a Milano. In questo periodo vennero varati dalla Regione la legge sull'apicoltura ed il regolamento sul nomadismo anche se purtroppo in modo difforme a quanto proposto.

Durante gli anni '80 continuammo ad istruire i nostri apicoltori anche con visite guidate a Torino, Piacenza, Latisana, Milano, Como, Boario, Lecco per un confronto con le altrui tecniche e per approfondire la conoscenza di innovazioni.

Sempre negli anni '80, nella nostra provincia, l'apicoltura si diffuse a macchia d'olio anche se non assunse mai un livello professionistico.

In Lombardia iniziò a manifestarsi la varroasi, ma nella nostra zona riuscimmo a limitare i danni della malattia sia per il clima freddo che interrompeva la covata delle api sia perché il compianto amico Muscarà, apicoltore di Lecco, acquistò in Belgio le idonee strisce medicate. L'allora Presidente del Collegio Sindacale Giampaolo Palmieri mi permise di investire £ 8.000.000 dell'

associazione in tale medicamento che in Italia non era in vendita perché non autorizzato.

L'avvento della varroasi provocò una considerevole diminuzione delle famiglie di api soprattutto presso gli apicoltori minori perché non sono stati in grado o non hanno voluto intervenire efficacemente contro la malattia.



Uno dei problemi che l'Associazione voleva affrontare era quello relativo al nomadismo, data l'abbondanza dei pascoli alpini a disposizione e la possibilità di sfruttare anche le vicine pianure brianzole, durante la fioritura della robinia. A tale scopo, organizzai innumerevoli riunioni e proposi il trasporto in elicottero delle api per raggiungere le zone più impervie. Purtroppo tale indicazione non ebbe seguito anche a livello di Comunità Montane che si mostrarono restie a concedere i finanziamenti necessari. L'unica eccezione fu la Comunità Montana di Morbegno che, accordando i relativi aiuti economici, permise di costituire la Cooperativa APINOMA (cooperativa nomadismi Bassa Valtellina).

Quando lasciai la mia carica tale associazione si sciolse per mancanza di effettivo interesse da parte della direzione che mi succedette.

Il mio rammarico, nonostante i successi ottenuti durante la direzione dell'associazione, è stato quello di non aver saputo o potuto organizzare degli operatori appassionati e disinteressati, in grado di continuare il mio lavoro e così incrementare e qualificare l'apicoltura della provincia di Sondrio. Solamente l'attuale presidente, dopo alcuni anni di disastrose gestioni, è riuscito a far funzionare adeguatamente l'A.P.A.S. di Sondrio.

Concludo ringraziando sentitamente tutti coloro che mi hanno sinceramente aiutato.

Cav. Ottorino Pandiani

Andalo Valtellino 15 gennaio 2003